E il Comune?

Gas: veleno a caro prezzo

Il metano costa di meno, ma il consumatore paga lo stesso

Il gas potrebbe costare di meno? E' fatale che le tubature della «Romana» portino fino ai beccucci dei nostri fornelli un fluido che — la fiamma — può diventare un strumento silenzioso e terribile di morte? Non si tratta di interrogativi di oggi. Ma è proprio durante la lunga lotta dei gasisti, conclusasi si può dire alla vigilia di Natale, che questi problemi sono tornati di attualità e che ai rinnovati interrogativi della opinione pubblica non si è potuto dare una risposta soddisfacente.

Nel programma della Amministrazione capitolina, letto il 12 luglio '62, è scritto, a questo proposito, che «è necessario, in particolare, l'intervento del Comune, nelle forme che verranno studiate dalla nuova Amministrazione, sulla situazione creatasi nel settore del gas, al fine di fare prevalere l'interesse pubblico su quello del monopolio». I fatti, purtroppo, hanno seguito un corso assai diverso. La «Romana» non ha mai fatto buoni affari come in questi ultimi due anni. Non solo è riuscita ad avere il rinnovo della concessione del servizio (prima ancora dell'avvento dell'attuale Giunta), ma ha ottenuto il metano dei giacimenti di Vasto.

Il metano giungerà tra breve a un ritmo di 500 mila metri-cubi al giorno. Gas di qualità eccezionale a un prezzo assai inferiore ai costi di produzione della «Romana»: i guadagni aumentano, le bollette dei consumatori restano però invariate.

La questione è stata sollevata in Comune dai consiglieri comunisti Gigliotti, Natoli, Della Seta e Giunti, i quali infatti hanno chiesto una revisione dei prezzi del gas in base ai costi effettivi, la fornitura di un prodotto meno tossico, una iniziativa dell'Amministrazione in merito alla sostituzione del gas finora prodotto con gas mescolato a metano e ai lavori che sta facendo la «Romana» (anche in contrasto col piano regolatore) senza autorizzazione comunale.

Fitti

Iniziativa del S.A.C.E.

Chiesto il blocco anche per i commercianti e gli artigiani

I commercianti e gli artigiani, aderenti al SACE (sindacato autonomo commercianti e esercenti della città e della provincia) hanno chiesto, con un documento consegnato nei giorni scorsi a tutti i gruppi parlamentari del Senato, l'estensione alle loro categorie della legge per il blocco dei fitti e per la regolamentazione degli aumenti. L'iniziativa è stata presa per far fronte all'indiscriminato aumento delle pigioni che tartassano commercianti e artigiani e che si ripercuote necessariamente sui prezzi praticati al pubblico. I proprietari di immobili urbani — dice il documento — stanno riversando le richieste di aumento dei canoni di affitto verso queste categorie (commercianti, artigiani e liberi professionisti), rimaste senza alcuna tutela. L'esclusione dei commercianti, degli artigiani e dei liberi professionisti dai benefici della legge per il blocco dei fitti è stata giustificata con il fatto che queste categorie sarebbero già salvaguardate dalla legge per la tutela giuridica dell'avviamento commerciale. A parte il fatto — continua il comunicato — che i liberi professionisti rimangono esclusi dai benefici di questa legge, i commercianti e gli artigiani hanno, in pratica, solo una tutela indiretta e solo successiva allo sfratto che non li difende affatto dagli aumenti indiscriminati. Ci si trova, così di fronte alla grave situazione che commercianti e artigiani vengono sfrattati, le loro aziende distrutte e per giunta devono attendere due e anche tre anni — nella migliore delle ipotesi — per vedere conclusa la procedura giudiziaria di accertamento e liquidazione del compenso per la perdita dell'avviamento.

Di qui l'urgenza che vengano approvati al più presto, dal Parlamento, termina il documento, «provvedimenti legislativi che estendano ai commercianti, agli artigiani e ai professionisti la legge per il blocco dei fitti con la sola esclusione, eventuale, delle società».

ASSASSINA IL COGNATO

Domenico D'Intino ha affrontato ieri mattina il cognato Nicola Nanni, in un podere nei pressi di Genazzano. Gli ha sparato una fucilata a bruciapelo al capo, poi è corso a casa. Da dieci anni odiava il cognato e ieri la sua ira è esplosa...

La tragedia per due polli

Una fucilata al capo esplosa da pochi centimetri - L'omicida dopo il delitto si è costituito

Un agricoltore di Genazzano ha assassinato ieri mattina il cognato, sparandogli a bruciapelo una fucilata alla tempia destra. «M'hai ucciso le galline» ha urlato prima di premere il grilletto. Quindi ha fatto fuoco una volta, e, mentre il cognato si accasciava nel sangue, è corso a casa. Si è cambiato le scarpe, ha appeso il fucile alla rastrelliera, poi è nuovamente uscito. Ha bussato alla caserma dei carabinieri e, quando il maresciallo Torquato Sciò ha aperto l'uscio, l'uomo gli si è aggrappato urlando: «Ho ammazzato mio cognato. Arrestatemi...». Dopo un attimo di esitazione l'uomo è stato immobilizzato e sottoposto ad interrogatorio. I carabinieri si sono mostrati dapprima increduli davanti all'assurdo, folle quadro che le smozzicate frasi dell'uomo dipingevano, ma, quando dopo pochi minuti, il cadavere dell'ucciso è stato rinvenuto, tutti i dubbi sono crollati e l'assassino è stato arrestato.

Protagonisti della sanguinosa tragedia sono il cinquantanovenne Domenico D'Intino, nato a Wittembag in Svizzera, e abitante con i cinque figli in viale Garibaldi 4, a Genazzano, e il cognato Nicola Nanni di 66 anni, abitante in via Spaziani 11 con il figlio Gino. Da dieci anni ormai i due uomini ostentavano un rancore profondo l'uno verso l'altro: si erano tolti il saluto e non si rivolgevano quasi mai la parola. Da quando era morta, due anni fa, Carolina Nanni, moglie dello sparatore e sorella dell'ucciso, i rapporti si erano fatti ancora più tesi. Alla base del dissidio era un futile motivo: su due piccoli poderi confinanti, sulla strada per Tivoli, in località Maremmata, entrambi avevano messo su un pollaio. «Ma, le galline di D'Intino — dicono i vicini — morivano spesso, mentre a quelle del cognato non succedeva mai nulla...». Questa la causa della tragedia: in tutti questi anni i due uomini non hanno fatto che accumulare un profondo risentimento che ieri è sfociato nel drammatico fatto di sangue.

La mattina del 24 Domenico D'Intino si è recato nel suo podere ed è andato nel pollaio per dare il mangime agli animali. Si è accorto allora che due galline, forse a causa del freddo, erano morte. Il sospetto che fosse stato il cognato ad ucciderle si è fatto strada nel suo cervello, divenendo ben presto una certezza. E ieri mattina l'uomo si è alzato, deciso a vendicarsi una volta per tutte: ha staccato dalla restrelliera il suo fucile calibro 12, ha inserito un colpo in canna ed è uscito lasciando sul letto la cartuccera. Si è recato nel suo podere ed è passato tranquillamente davanti al parente. Quindi ha cominciato a lavorare attorno al proprio pollaio. Poi, poco dopo le 10,30, ha attraversato di nuovo il campo piazzandosi davanti al cognato, intento a potare le viti.

«Faceva finta di non vedermi — ha detto l'assassino ai carabinieri — mentre attraversavo il campo. Allora gli ho gridato "Assassino, perchè mi ammazzi le galline?..." Ma lui ha sempre fatto finta di non vedermi e non mi ha risposto. Allora non ci ho visto più... Ho sollevato il fucile e glielo ho puntato contro la testa. Eravamo vicinissimi, quasi lo toccavo... Appena ha visto il fucile ha fatto un movimento brusco, come volesse aggredirmi... Ho sparato... Ho visto che si portava le mani al volto mentre il sangue gli usciva dalla testa...». Poi è caduto, con la faccia sulla terra...».

Appena ha visto il cognato crollare, Domenico D'Intino è fuggito. E' rientrato a casa e si è tolto gli stivaloni di gomma. Ha messo le scarpe «buone», ha indossato l'impermeabile bianco e, dopo aver posato il fucile, è uscito: «Vado a Roma» ha gridato dalla porta ai figli. E forse pensava di andarsi a costituire in città. Ma poi ha intravisto il maresciallo dei carabinieri Sciò, suo vicino di casa, mentre entrava nella caserma. Ha bussato, allora, ripetute volte all'uscio e, appena il sottufficiale ha aperto, gli si è quasi avventato contro gridando «Ho ammazzato mio cognato. Arrestatemi...». Poi, mentre accorrevano alcuni carabinieri per immobilizzarlo, ha raccontato, singhiozzando il suo delitto. Subito alcuni carabinieri si sono recati nel campo della Maremmata, dove giaceva, ormai senza vita, il corpo del Nanni. Per tutta la giornata si sono susseguiti gli interrogatori. Anche i figli dell'omicida — Alfredo, Francesco, Telemaco, Anna e Gabriella — sono stati ripetute volte ascoltati. Gabriella D'Intino doveva sposarsi domenica prossima. Soltanto a tarda sera, l'assassino è stato trasferito nelle carceri di Regina Coeli, dove oggi si recherà il magistrato per interrogarlo nuovamente.

L'omicida mentre sale sulla camionetta che lo porterà al carcere. Nel riquadro in basso la vittima.

Al quartiere Tuscolano

Anche per Natale l'incubo del crollo

La famiglia di Vincenzo Ruggeri il Natale non l'ha passato in «casa», ma in un bar accanto: per un giorno almeno hanno voluto star tranquilli, senza la continua tensione che tutto crolli sulle loro teste, magari mentre brindano. La «casa», quella che si vede nella foto (si trova in via Arco del Travertino 189, al quartiere Tuscolano), è pericolante, la porta non è altro che un cancello di legno che lascia passare freddo e vento, quando piove bisogna aprire gli ombrelli all'interno della «casa». Ci vivono tre esseri umani: Vincenzo Ruggeri, un operaio edile, sua moglie Lavinia, una donna rovinata dall'artrite, ed il figlioletto Alberto di 8 anni, uno scolaro. Preoccupato per sua moglie e suo figlio Vincenzo Ruggeri ha chiamato i vigili del fuoco e questi hanno dichiarato la «casa» inabitabile. Poi sono venuti gli agenti di P. S.: «Lei se ne deve andare di qui...» hanno detto, ed hanno recintato la «casa». Già, ma dove? Vincenzo Ruggeri da anni sta inoltrando domande all'INA-Case ed è sempre in attesa di una risposta.

Sposa diciannovenne

Rimane sola e si uccide

Due donne, una di 19 anni, l'altra di 75, si sono uccise nel giorno di Natale. La più giovane si chiamava Wanda Betturi, era sposata solo da quattro mesi, attendeva un bimbo. L'ha trovata il marito, Giampiero Ripanti, il pomeriggio alle 19: la ragazza giaceva in vestaglia nella cucina, tutti i rubinetti del fornello a gas erano aperti. La giovane donna era ancora viva, ma non è servito a nulla trasportarla al più vicino ospedale, al Centro INAIL della Garbatella: è morta pochi minuti dopo il ricovero.

Le indagini degli agenti del commissariato Garbatella hanno permesso di accertare, con una certa approssimazione, i motivi del drammatico gesto. Nella mattinata tra la giovane donna e il marito c'è stato un banalissimo litigio. L'uomo voleva andare con sua madre, che vive nell'appartamentino della giovane coppia, in via Carlo Randaccio 9, a trovare suo fratello Attilio, che abita invece a Ostia, in viale delle Fiamme Gialle. La ragazza avrebbe invece preferito che tutti rimanessero a casa. Forse era indisposta, ma non lo ha detto. Ha lasciato quindi che i familiari se ne andassero, ha pranzato da sola, nella casa vuota. Poi ha aperto il gas.

L'altra donna che si è uccisa aveva 75 anni, era vedova e malata da tempo. Si è gettata dalla finestra della sua abitazione al quarto piano della circonvallazione Gianicolense 314. Si chiamava Anita Ottavieni.

Drammatico tentativo di suicidio, sempre nel giorno di Natale, al bar di prima classe della stazione Termini. Un cittadino monegasco, seduto a un tavolo, si è vibrata una coltellata al torace, ferendosi in maniera gravissima. Si chiama Martial Gatt e ha 27 anni. E' giunto a Roma pochi giorni fa e abita in via Marianna Dionigi 15, in una pensione. Con un taxi l'uomo è stato trasportato d'urgenza al Policlinico.

Ragazzo di 11 anni

Muore nell'auto guidata dal padre

Un ragazzo di undici anni è morto nell'auto guidata dal padre, finita il giorno di Natale contro un albero sulla Cristoforo Colombo. Il sinistro è avvenuto alle 15,10 al quindicesimo chilometro. Il sottufficiale dell'esercito Giovanni Di Casola, di 52 anni, tornava con la famiglia dall'aver trascorso il Natale in casa di un parente e era diretto, con tutta la famiglia, verso la sua abitazione in via dei Genieri 177. Guidava la sua auto «Volkswagen». Accanto a sui sedeva il figlio minore Nicola, di 11 anni, studente, dietro la moglie Idia Sciolpi, di 46 anni con la figlia Vincenza di 19 anni.

«Ad un tratto — ha raccontato Giovanni Di Casola — l'auto ha sbandato. Non so come sia successo... Ho tentato di tenerla in strada, ma mi è stato impossibile. Siamo finiti contro l'albero...». L'urto è avvenuto proprio nel lato dell'auto dove sedeva il bambino. Nicola, nello schianto, è morto sul colpo. Gravemente ferite sono rimaste la madre e la sorella, ricoverate in osservazione al S. Eugenio. Il sottufficiale Di Casola, è stato anch'egli ricoverato nell'ospedale dell'EUR, con 40 giorni di prognosi.

Nelle due giornate festive, si sono verificati altri numerosi incidenti stradali, due dei quali, mortali, ieri pomeriggio.

Verso le 14, al chilometro 17 della Tuscolana, Agnese Genovesi, di 71 anni, abitante a Frascati, mentre attraversava la strada è stata uccisa da una «1800» guidata da Filadelfio Pattofatto. Sulla via Tiburtina, una «600» condotta da Romeo Ranalli, di 38 anni, abitante in via Due Ponti, ha investito un uomo di 75 anni circa. Il poveretto è morto al Policlinico, verso le 18, mezz'ora dopo l'incidente. Per il momento è sconosciuto, non essendo stato trovato nei suoi abiti alcun documento.

Nell'auto ferma in una vecchia cava

Con maschera e pistola rapinano due fidanzati

«Non spariamo, dateci i soldi...» Bottino: 25.000 lire e un portacipria

Pistola in pugno, mascherati, due uomini hanno rapinato l'altra sera una coppia di fidanzati, che si trovava su un'auto ferma nello spiazzo di una cava di sabbia. Sotto la minaccia delle armi, si sono fatti consegnare 25 mila lire e un portacipria d'oro. Poi sono fuggiti. «Mobile» e carabinieri, avvertiti un'ora dopo, hanno subito iniziato le ricerche. Ma con i pochi elementi forniti dai due rapinati, hanno poche speranze di riuscire ad acciuffare i banditi. E' accaduto verso le 20.30, a Settebagni. Nello spiazzo di una cava di sabbia di via delle Marcilliane, da una decina di minuti si era fermata una auto «Volkswagen», targata Perugia 46546. A bordo erano il giovane Gian Paolo Consolini di 27 anni, abitante in via Squarcialupo 36 e la fidanzata P. R. di 20 anni, abitante in via S. Bocuccio Dallando. Il giovane, aveva avuto l'auto in prestito dallo zio Claudio Frenchini, nel pomeriggio. Ne aveva approfittato per fare una gita con la fidanzata verso Tivoli. Sulla via del ritorno la coppia si era fermata nella zona di Settebagni. Giunta nel luogo appostato, spente le luci dell'auto, non si era accorta di essere osservata. Ad un tratto, le portiere della «Volkswagen» si sono spalancate di colpo e due uomini con le pistole e fazzoletti neri sul viso, si sono affacciati nell'interno della vettura: il giovane Consolini e la fidanzata, sono rimasti come paralizzati. «Non spaventatevi... Non abbiamo intenzione di sparare se rimanete fermi e fate quello che vi diciamo...» ha detto uno dei banditi.

Al giovane Consolini non è rimasto altro da fare che mettere mani al portafogli e consegnare tutto il denaro ai banditi. Venticinquemila lire. I due malviventi, quando hanno avuto fra le mani la somma, non si sono però accontentati, hanno strappato dalle mani della signorina la borsetta, vi hanno frugato convulsamente dentro, prendendo il portacipria.

Un'altra rapina, poco dopo mezzanotte di ieri l'altro, è stata tentata in piazza Sempione a Montesacro. Armando Ricci, impiegato delle ferrovie e la moglie Italia Gianneschi, abitante in via Adriano Tilpher 41, stavano passeggiando quando si è avvicinata una motocicletta con due giovani: uno guidava, l'altro era seduto sul sellino posteriore. Quando la moto è giunta all'altezza della coppia, il giovane che sedeva dietro il guidatore ha allungato un braccio e ha cercato di strappare la borsa dalle mani della signora Gianneschi. Ma la donna, assai robusta, ha resistito allo strappo. Per il contraccolpo è però finita in terra, trascinando nella caduta anche il motociclista e il suo complice. Mentre il primo riusciva a risalire sulla moto e a fuggire l'altro rimaneva dolorante a terra. Proprio in quel momento, un'auto del commissariato, transitava sulla piazza: il giovane è stato catturato. Si tratta di Eraldo Desideri, di 23 anni.

Scuola

Patronato: ridotto il bilancio

Con tutte le difficoltà presenti in un settore delicato come quello della scuola e dei suoi servizi, il ministero della Pubblica Istruzione ha «tagliato» di un buon terzo il contributo al Patronato scolastico: diciassette milioni in meno. La decisione — che, se non fosse testimoniata inconfutabilmente da una lettera ufficiale, rischierebbe di apparire incredibile — fa il paio con quella del «no» alla concessione di fondi statali, in base alla «legge Gui», alle scuole della Capitale (dove mancano circa 4.000 aule). Il bilancio del Patronato è stato ridotto. Il consigliere comunista Tozzetti, perciò, nel votare contro, ha rivolto un invito ai consiglieri di tutte le tendenze per una azione comune che metta su un piano di maggiore adeguatezza le attività integratrici della scuola.

Sarto di Moda

VIA NOMENTANA 31 - 33 (a 20 metri da Porta Pia) E' pronto il più elegante assortimento invernale nelle confezioni

UOMO e RAGAZZI

120 misure FACIS - ABITAL SAN REMO

Impermeabili e soprabiti per UOMO, DONNA, RAGAZZI Si confeziona anche su misura - Ricca scelta di stoffe a metraggio

N. B. - Questo è il negozio che consigliamo ai nostri lettori.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi, venerdì 27 dicembre (361-4). Onomastico Giovanni. Il sole sorge alle 8,4 e tramonta alle 16,41. Luna piena il 30.

Cifre della città

Ieri, sono nati 34 maschi e 49 femmine. Sono morti 20 maschi e 24 femmine, dei quali 2 minori di 7 anni. Temperature: minima 7, massima 16. Per oggi i meteorologi prevedono temperatura stazionaria.

Università

Il termine per la presentazione delle domande per la concessione dell'assegno di studio universitario è stato prorogato al 31 dicembre. La domanda potrà essere presentata dagli studenti appartenenti a famiglie il cui reddito complessivo netto, esente da imposta complementare, non sia superiore alle 960 mila lire.

Amici dell'Unità

Domani, alle ore 19, nel teatro della Federazione comunista romana del PCI, in via dei Frentani 4, gli Amici dell'Unità festeggeranno la fine dell'anno. Alla manifestazione interverrà il compagno Mario Alicata, direttore del nostro giornale.

Via Margutta

La fiera di via Margutta nel prossimo anno sarà impermiata su due manifestazioni: la prima in primavera, la seconda in autunno. Quest'ultima, probabilmente, verrà tenuta, su un soggetto prestabilito, in occasione dello svolgimento a Roma dell'assemblea dei Comuni europei.

San Silvestro

Il comitato organizzatore del San Silvestro della stampa ha ormai completato il programma: parteciperanno al veglione, al palazzo dei Congressi, Walter Chiari, Luciano Rondinella ed altri noti artisti. I biglietti si vendono alla sala stampa al palazzo Marignoli, in via del Corso.

Disegni

Alla Galleria Penelope, in via Frattina 99, si espongono disegni di artisti italiani e stranieri, tra i quali: Ben Shahn, Grosz, Guttuso, Carrà, Sironi, Meissner, Sherman, Afro, Ziveri, Manzu, Viani, Verlon, Mafai, Mendez, Mastroianni, Vespignani, Maccari.

Lutto

E' tragicamente scomparso Luigino Basile, di 19 anni. Alla famiglia e ai parenti pervengano le commosse condoglianze dei compagni del circolo giovanile e della sezione di Settebagni.

Inchiesta al S. Camillo

I carabinieri indagheranno sulla morte di un degente del reparto Marchiafava del S. Camillo: Pietro Quadro, di 72 anni. Il figlio Aldo, di Fiano Romano, ha presentato una denuncia affermando che il padre, malato di cirrosi epatica, è morto perchè la notte della vigilia di Natale avrebbe bevuto un fiasco di vino.

Ucciso dall'asino

Un anziano contadino, che lunedì sera era stato colpito dal calcio di un asino, è morto, il giorno di Natale, al Policlinico. Salvatore Palombo di 81 anni abitava con la famiglia a Pastena, un paesino in provincia di Frosinone.

oggi

Ariston Scampoli

corso 170